

# All'Assolombarda la mobilità ora non piace più

Dalla nostra redazione

MILANO — Primo impatto su una questione concreta e di grande attualità — quella della mobilità contrattata da azienda ad azienda — nell'incontro fra FLM milanese e Assolombarda. Il confronto, ripreso ieri con una riunione da tempo fissata, è stato, a detta di molti sindacalisti, deludente. L'Assolombarda, cioè, dopo aver tanto predicato sui mali che deriveranno all'impresa (e a quella metalmeccanica nella fattispecie) dalla rigidità della forza lavoro, dopo aver invocato la mobilità come elemento indispensabile per l'avvio di processi di risanamento e di riconversione, di fronte all'autocritica del sindacato si è ritirata, come una lumaca, nel proprio guscio.

L'incontro di ieri, lo ricordiamo, assume una particolare importanza anche perché la mobilità sarà uno dei temi centrali che il 21 la Federazione Cgil-Cisl-UIL affronterà con la Confindustria.

Quali i dati concreti del settore? La FLM milanese e la Federazione milanese Cgil-Cisl-UIL hanno da tempo avviato con l'Assolombarda un vertenza territoriale. Investimenti, processi di ristrutturazione, riflessi sull'occupazione, ambiente di lavoro, decentramento della produzione: questi gli argomenti su cui la FLM ha aperto con la Federmeccanica (sotto settore dell'Assolombarda) il confronto.

C'è voluto uno sciopero provinciale per avviare la trattativa e il primo incontro era stato soprattutto un'occasione di più per confermare che l'associazione padronale ha un concetto molto riduttivo dei nuovi diritti di informazione e di contrattazione conquistati dai sindacati. Forniti alcuni dati relativi all'andamento degli investimenti da cui si deduce che l'industria metalmeccanica è interessata ad una profonda ristrutturazione della Federmeccanica si è piaciuta di malavoglia a continuare il discorso.

Nell'incontro di ieri, il secondo di questa vertenza territoriale dei 300 mila metalmeccanici milanesi, la FLM ha voluto scendere nell'alto di diversi temi per porre un problema concreto: quello della mobilità contrattata da azienda ad azienda.

Il discorso è questo: ci sono in fabbrica «decorati» e «fatti» in liquidazione o per le quali, con precisi accordi aziendali, regolarmente disattesi, si erano trovate soluzioni di trasferimento, riflessi sull'occupazione, ambiente di lavoro, decentramento della produzione: questi gli argomenti su cui la FLM ha aperto con la Federmeccanica (sotto settore dell'Assolombarda) il confronto.

C'è voluto uno sciopero provinciale per avviare la trattativa e il primo incontro era stato soprattutto un'occasione di più per confermare che l'associazione padronale ha un concetto molto riduttivo dei nuovi diritti di informazione e di contrattazione conquistati dai sindacati. Forniti alcuni dati relativi all'andamento degli investimenti da cui si deduce che l'industria metalmeccanica è interessata ad una profonda ristrutturazione della Federmeccanica si è piaciuta di malavoglia a continuare il discorso.

Nell'incontro di ieri, il secondo di questa vertenza territoriale dei 300 mila metalmeccanici milanesi, la FLM ha voluto scendere nell'alto di diversi temi per porre un problema concreto: quello della mobilità contrattata da azienda ad azienda.

Il discorso è questo: ci sono in fabbrica «decorati» e «fatti» in liquidazione o per le quali, con precisi accordi aziendali, regolarmente disattesi, si erano trovate soluzioni di trasferimento, riflessi sull'occupazione, ambiente di lavoro, decentramento della produzione: questi gli argomenti su cui la FLM ha aperto con la Federmeccanica (sotto settore dell'Assolombarda) il confronto.

# Gli 8.000 giovani nello Stato «Se esco di qui dove vado?»

Vicina la scadenza dei contratti annuali per la pubblica amministrazione. L'assemblea degli assunti con la legge per il preavviamento al lavoro - Il rapporto con i sindacati - I silenzi del governo e i pericoli di lotte corporative

ROMA — Un segnale del dramma che gli ottomila giovani che escono dalla pubblica amministrazione con la legge sul preavviamento al lavoro (la «285») vivono ora che si avvicina la scadenza del contratto annuale, lo si è avuto nella giornata di domenica alla casa dello studente di Roma dove un paio di centinaia di questi giovani sono giunti da tutt'Italia per una assemblea. Le conclusioni di questa logorante giornata di riunioni si possono così sintetizzare: costituzione di un comitato di coordinamento; richiesta di incontro paritari e sindacati entro il 15 di ottobre; manifestazione nazionale a Roma per il 23 dello stesso mese.

A queste decisioni concrete si è giunti al termine di un'assemblea sempre in bilico fra il dibattito acceso e il rischio della rissa. Quale l'oggetto del contendere? Il rapporto con il sindacato. Le stesse conclusioni dell'assemblea possono essere «lette» come una specie di compromesso: si va all'incontro con i sindacati, ma questo deve avere carattere decisivo. Quasi un'ultima spiaggia. La parola d'ordine è quella che dall'amministrazione pubblica non si esce. I contratti a tempo determinato vanno trasformati in inimmisione nei ruoli attraverso una legge. La richiesta è secca e perentoria; non sembra porre margine per una contrattazione.

## Dalle assemblee il sì al contratto ferroviari

ROMA — La segreteria unitaria della Federazione ferroviaria (Sifi-Cgil, Saffi-Cisl, Sifi-Ui) si è riunita ieri per fare un primo bilancio delle assemblee (oltre mille svoltesi nella categoria per discutere l'intera contrattazione del 3 agosto scorso). Il risultato dell'ampio dibattito è che i ferrovieri, nella stragrande maggioranza, hanno dato il loro assenso al nuovo contratto più con riserve, richieste di chiarimenti e proposte di adeguamenti che sono venuti da alcuni settori, come quello del personale di macchina.

Dalle assemblee è venuto l'invito a procedere alla sollecita definizione del nuovo contratto perfezionando, sulla base delle richieste e proposte formulate dai lavoratori, vari istituti normativi e alcuni aspetti del nuovo quadro contrattuale unico, ferma restando, però, l'impalcatura contrattuale. Questo dovrebbe essere l'orientamento con cui la segreteria si presenterà alla riunione congiunta dei tre correnti generali in programma per giovedì e venerdì prossimi a Ostia. Sarà l'occasione per un bilancio più approfondito di tutta la lotta e complessa vertenza contrattuale, da cui scaturiranno le decisioni relative allo scioglimento delle «riserve» formulate dalle organizzazioni sindacali unitarie all'atto della firma dell'adesione di massima dell'agosto scorso. A Ostia si dovranno decidere inoltre tempi e modi per la stesura definitiva del nuovo contratto, e la successiva azione per porre avanti i punti della vertenza ancora aperti. L'urgenza dell'azienda e nuova organizzazione del lavoro, due obiettivi strettamente connessi col nuovo rapporto contrattuale.

**UNA "BIBLIOTECA" DI PROPOSTE**  
per chi legge, per chi studia, per chi si aggiorna, per chi vuol sapere  
sociologia - filosofia - linguistica - critica d'arte - critica letteraria - storia delle letterature - pedagogia - psicologia - economia - storia - astronomia - geologia - matematica...

**studio mondadori**  
Tra i volumi già pubblicati:  
**Runes - DIZIONARIO DI FILOSOFIA - Denis - STORIA DEL PENSIERO ECONOMICO - Falzone, Palermo, Cosentino - LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA - Kranzberg, Gies - BREVE STORIA DEL LAVORO - Baumgart - PICCOLA STORIA DELL'ARTE**

IL PIÙ FAMOSO E COMPLETO GIOCO DI COSTRUZIONE MECCANICHE  
**MECCANO**  
DIFIDATE DA LE INIZIATIVE MECCANICHE  
FABBRICAZIONE MECCANO LTD. LIVERPOOL (ENGLAND)

I famosi modelli in solido metallo pressofuso  
**Dinky**

IL VERO CALCIO DA TAVOLO A PUNTA DI DITO  
**Subuteo**  
BARBAPAPA Festival il gioco del colore  
CALCULO il gioco del colore  
IL MONDO CON ALITALIA  
IL GIOCO DI PINOCCHIO  
KIT - BURATTINO PINOCCHIO

La scienza pratica sperimentata in un gioco di montaggio elettronico - facile e divertente  
**PHILIPS**

AQUILONE ACROBATICO MULTIFLITE  
GARA a Genova  
Piani di Praglia  
PATROCINIO TELENOPO  
Per informazioni telefonare a Genova: 406.641

RICHIEDETE GRATIS RELATIVI CATALOGHI  
Distribuzione per l'Italia: EDUO PARODI S.p.A.  
00125 Roma - Via Salaria, 12/A - 16101 MANZESSETO (Ge)

# Faccia a faccia sulla riforma parlamentari del Pci e coloni

Da oggi nelle realtà agricole pugliesi, marchigiane e umbre - Un primo incontro domenica a Milazzo - Le potenzialità nuove e le difficoltà da superare

ROMA — Da oggi i parlamentari comunisti discutono direttamente con i mezzadri e i coloni, nelle loro realtà di vita, di tutti gli aspetti della legge di riforma dei contratti agrari già approvata al Senato e, presto, al vaglio della Camera. Cosa saranno questi incontri? Uno è già avvenuto, domenica a Milazzo. In campagna, nel grande spiazzo del magazzino che funge da deposito della cooperativa «Agricoltura», i coloni della piana e quelli della valle del Mela si sono raccolti per un esame delle luci e delle ombre di «un capitolo della storia d'Italia».

Il superamento di feudi e contratti agrari, di cui sono stati «e restano» protagonisti, domenica a Milazzo, responsabile della sezione Agraria del partito, i contadini non hanno avuto, come tutti dirsi, «peli sulla lingua». Domande e risposte sulle situazioni personali, certo; ma anche una riflessione collettiva sui masi in avanti realizzati in tutti questi anni di lotte e di sacrifici, e sugli altri che restano da fare perché la riforma prefigurata al Senato diventi un provvedimento compiuto. Ci si accorge così che la realtà di oggi è profondamente cambiata, che il co-

lono non è più, come una volta, lo strumento della condizione di un fondo agricolo e basta, ma è riuscito a conquistare garanzie contrattuali tali da rendere oggi possibile, e su basi concrete, la trasformazione in affitto di quel feudo contratto. Una «lettera» attenta della legge varata al Senato, come quella realizzata a Milazzo, dimostra che le possibilità ci sono, e riguardano un gran parte di coloni che hanno potuto, in anni e condizioni difficili, introdurre elementi nuovi di imprenditorialità, nella gestione del contratto di colonia. Si tratta, allora, di mettere a frutto vecchie e nuove potenzialità, anche per creare le stesse condizioni — attraverso l'associazionismo, il recupero delle terre incolte e multicoltivate, l'utilizzazione degli strumenti messi a disposizione dal «quadro» — là dove la struttura della colonia è oggettivamente più arretrata.

Se è vero che la trasformazione in affitto è ormai un fatto inderogabile, è anche vero che il provvedimento legislativo che introduce questo «elemento di novità» deve concludere rapidamente il proprio iter per poter dispiegare, già dalla nuova annata agricola, tutti i suoi contenuti innovatori e creare, così, nuove condizioni per il superamento di quelle «pregiudiziali» della DC che hanno ostacolato l'ultimo risolutivo tratto di cammino della riforma.

Ecco perché — lo ha rilevato La Torre, concludendo la manifestazione di Milazzo — l'iniziativa dei gruppi parlamentari del Pci ha l'obiettivo di chiarire tutti gli aspetti del provvedimento, ma anche quello di contribuire a suscitare un vasto movimento di lotta, innanzitutto nelle aree interessate, perché la Camera approvi subito, alla riapertura dei lavori prevista per il giorno 18, in commissione, la legge di riforma così co-



... E' la volta degli «autonomi» del mare

Dopo gli «autonomi» delle FS è la volta di quelli del mare. Da ieri sono in agitazione i thamo attuato sciopero di 24 ore) e sono intenzionati ad andare avanti per tutto il mese. La Federmar (così si chiama il sindacato autonomo) sorto da poco e aderente come la Fisaf dei ferrovieri (Cisil) ha formalmente dichiarato (e lo ha sottoscritto dalla Federazione unitaria) e ha chiesto il ritorno al vecchio contratto e la riapertura immediata delle trattative. Intanto cerca di paralizzare o rendere il più possibile difficili i collegamenti fra il continente e le isole. E' concluso ieri lo sciopero «proclamato dal sindacato unitario dei marittimi dei traghetti e Adriatica» in difesa dei livelli di occupazione. Nella foto: Una recente manifestazione dei marittimi.

## Grandi incontri i dirigenti della borsa

MILANO — In un incontro con il comitato direttivo della borsa di Milano il presidente della Bastogi Ing. Alberto Grandi, ha esposto ieri gli aspetti generali e le innovazioni di fondo che hanno portato all'incorporazione delle Beni Scabli nella Bastogi Grandi. Un esposto in particolare sulla necessità di trovare un rapporto di scambio che esprime oggettivamente la situazione

## Scelte da compiere

La Commissione Trasporti della Camera ha definito con una sua lunga risoluzione, votata a stragrande maggioranza, le linee e i contenuti del piano pluriennale 1978-80 e le scelte da compiere nella sua prima parte (il cosiddetto piano integrativo) che va dal 1978 al 1982. Occorre che il Governo scelga la sua ultima decisione su una serie di punti di cui è prevista l'attuazione di queste scelte. E

# Tre punti per una nuova politica ferroviaria

Domani alla commissione Trasporti della Camera il punto sulla situazione - Agitazioni degli autonomi e i guasti prodotti

L'agitazione dei ferrovieri «autonomi», che si è ripresentata puntuale anche quest'anno nel momento in cui un esodo massiccio congestionava l'intero sistema dei trasporti, ha richiamato l'attenzione della opinione pubblica e delle forze politiche sui problemi delle ferrovie. E' bene che, a prescindere dagli immediati sviluppi della vicenda sindacale, questa attenzione rimanga ben viva e forte nei prossimi mesi. Infatti le ferrovie italiane sono giunte a un decisivo punto di crisi della loro storia, sino al bivio tra sviluppo e declino.

Accanto alle strutture e ai ritardi che minacciano per via diretta oggettivamente il trasporto ferroviario si sta delineando una incrinatura che riguarda un patrimonio particolarmente prezioso, quello umano. I ferrovieri sono una forza sana: ma le agitazioni degli «autonomi» provano che alcuni guasti si sono comunque prodotti. E' dunque necessario e urgente giungere a una svolta, e varare una organica politica del risanamento e del rilancio ferroviario. Ogni ritardo può essere pagato molto caro e per molti anni, perché quanto una declassazione è proibita nessuno ha la

bacchetta magica per farla sparire di colpo. La sostanza della svolta che si sembra necessaria può essere condensata, per chiarezza, in tre punti.

1) Occorre partire subito con il piano di investimenti, che è in ritardo, nella direzione di alimentare produzione e occupazione. Ai primi di agosto il Parlamento, come è noto, ha votato finalmente la legge di spesa (1.600 miliardi) per l'acquisto di materiale rotabile. Ma questa è una decisione che deve essere seguita immediatamente dalla legge che fonda gli impieghi fissi; altrimenti andremo in pieno punto alla paralisi e lo stesso acquisto di materiale rotabile apparirà gravoso.

2) Un massiccio e qualificato piano di investimenti, par così ritale, è del tutto utile se parallelamente non si realizza la riforma della Azienda delle ferrovie dello Stato.

Questo problema ha due facce. La prima riguarda più direttamente la condizione dei lavoratori. Da tempo diciamo che i ferrovieri sono rimasti alla coda della giungla retrorivista; che è necessario introdurre cambiamenti sostanziali nelle loro condizioni di lavoro e nelle loro retribuzioni. E' questo un impegno in primo luogo dei comunisti, ma che non può essere evaso da una convergenza larga delle forze politiche in Parlamento. Non si può negare che alle parole abbiano cominciato a seguire i fatti.

L'introduzione del premio di produzione, al di là dello stesso incremento salariale che registra, è una svolta di qualità nel rapporto di lavoro. Il nuovo contratto può essere criticato per questo o quel aspetto (e in tal senso può essere ancora modificato), ma nessuna persona in buona fede può negare che essa co-

stituisce un passo avanti in portante nella quantità e nella qualità; direi anzi che esso, nei confronti del settore del pubblico impiego, si giustifica solo come anello di un processo che faccia dell'Azienda ferroviaria «una realtà diversa» di tipo industriale. Premia di produzione e contratto vanno insomma nella direzione della riforma. Solo con una trasformazione radicale dell'Azienda FS si potrà collocare il ruolo e l'organizzazione dei lavoratori nel modo diverso, con un avanzamento preciso al settore dei trasporti, e secondo la logica di una produzione industriale di servizi.

L'antiquata caccia di botte burocratica che imprigiona le menti e che ha fatto di questo aspetto è in misura decisiva responsabile della assurdità incapaci di spendere le stesse somme che il Parlamento stanziava; comporta ostacoli continui nella gestione; è incompatibile nel fondo con la natura di una organizzazione produttiva.

Ora, deve essere ricordato che proprio la riforma della Azienda ferroviaria è all'ordine del giorno del Parlamento nella ripresa dei lavori; già domani la commissione Trasporti farà con il governo il

## Autodisciplina

Il risultato politico concreto delle agitazioni Fisaf e che sono scaturite le agitazioni per la riforma e il rilancio delle ferrovie. E' del resto, nella logica del sindacato che la lotta di una categoria vince se è sostenuta da una più vasta solidarietà del popolo. L'assemblea alla fine porta alla scoperta.

## Il diritto di sciopero

Il diritto di sciopero è un diritto costituzionale e non può essere limitato. Anche i ferrovieri, come altri lavoratori del servizio pubblico, hanno diritto di usare quest'arma. Ma la lotta giusta e anche dura dei lavoratori non può essere confusa con i ricatti di questo o quel gruppo. Chi ha il solo risultato di provocare un aggravamento della crisi del sistema ferroviario, oltre un punto di non ritorno.

## Lucio Libertini

Non riguarda più gli «autonomi» ma l'intero movimento sindacale. I sindacati unitari, e i lavoratori delle ferrovie, che ad oggi sono ancora, hanno dato un'altra prova di responsabilità in queste settimane. Di essa diamo loro atto, precisando che ciò non ruggia le forze politiche ad andare avanti sulla via del cambiamento. Ma gli epurati accaduti in questi due anni, pongono ormai come urgente e necessario il problema della autoregolamentazione dello sciopero nei pubblici servizi se «l'ampio da un lato e il diritto di sciopero, per il ferroviai, hanno inteso i risultati precedenti in materia, e nelle settimane ultime un momento sindacale, «autonoma» e interessata in questo senso. E' bene ora venire ai fatti.

preferite BREBBIA le pipe non sono tutte uguali

PER LA PUBBLICITÀ SU l'Unità SPI

ANCORA - Cas. Giub. 110  
Tel. 23004 - 204150  
BARI - Cas. V. Emanuele, 60  
Tel. 214768 - 214769  
CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10  
Tel. 494244 - 494245  
CATANIA - Cas. S. Vito, 17-43  
Tel. 224791-4 (ric. aut.)  
\*RENZI - Via Mytilini, 2  
Tel. 237171 - 211449  
LIVORNO - Via Grande, 77  
Tel. 22458 - 23302